

# CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SU TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

L'IMPIETOSA OPINIONE DELLO SCRITTORE MIMMO NUNNARI SUL DISASTRO SANITARIO REGIONALE

## SFASCIO SANITÀ CALABRIA, SCELLERATEZZA E IMPUNITÀ: VANNO TROVATI I RESPONSABILI

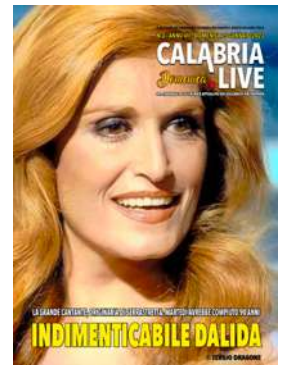
QUALCUNO DOVRÀ RISPONDERE DI MALEFATTE, RUBERIE E SPRECHI AI DANNI DEI CALABRESI CHE SI RITROVANO CON UN'ASSISTENZA SANITARIA PRECARIA CHE SI SALVA SOLO PER LA PROFESSIONALITÀ E L'ABNEGGAZIONE DEI MEDICI

IL CORSO DI MEDICINA A COSENZA

CONSIGLIO REGIONALE

AGRICOLTURA DELLO STRETTO

IL NOSTRO DOMENICALE



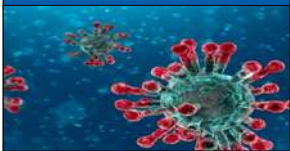
Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



**SITUAZIONE COVID CALABRIA**



**14 gennaio 2023**  
**+ 243 (su 2.318 tamponi)**

IPSE DIXIT

VITTORIO ZITO

Sindaco di Roccella Jonica



**S**olo nel 2022 al porto di Roccella sono stati ben 87 gli sbarchi di migranti: uno ogni 4 giorni se si vuole considerare una media, ma con giornate nelle quali si sono dovuti gestire contemporaneamente 3 o 4 eventi di soccorso. Oltre 7mila

i migranti soccorsi e salvati. Tutto questo in uno scenario operativo nel quale non è presente alcuna struttura hotspot e le operazioni di soccorso sono coordinate dalla Prefettura e gestite dalle forze dell'ordine, dalle organizzazioni di volontariato e dagli uffici del Comune. Già sei sbarchi nel 2023 appena iniziato: è profondamente mortificante e ingiusto che tutto ciò non abbia trovato nel Parlamento e nel Governo un'attenzione pari a quella riservata alle comunità e alle amministrazioni della Sicilia.



**L'IMPIETOSA OPINIONE DELLO SCRITTORE MIMMO NUNNARI SUL DISASTRO REGIONALE**

# SFASCIO SANITÀ CALABRIA, TRA SCELLERATEZZA E IMPUNITÀ: VANNO TROVATI I RESPONSABILI

di **MIMMO NUNNARI**

**C**hi è responsabile dello sfascio della Sanità in Calabria iniziato quando la politica ha messo le mani su questo settore, vitale per la salute della collettività? La risposta dovrebbe darla chi è incaricato per ruolo e competenza di vigilare, controllare: cioè Stato (Ministero della Salute), Regione, comitati etici, ordini professionali.

Nel dibattito, francamente surreale, ancorché acceso e vivace sulle facoltà di medicina, o sull'arrivo dei medici cubani, l'interrogativo resta invece sullo sfondo, è bypassato. Quanto sarebbe utile, invece, una commissione d'inchiesta promossa magari dal Consiglio regionale, per indagare sul disastro della Sanità calabrese. Una vecchia ricerca di Demoskopica rileva che il sistema sanitario calabrese è il peggiore d'Italia. I cittadini lo sapevano già: livelli essenziali di assistenza sotto la soglia minima, debiti milionari accumulati per decenni, diciotto ospedali tagliati, servizi di pronto soccorso scoppiati, tempi infiniti, per una visita specialistica o un esame. L'elenco delle disfunzioni è infinito. Le ragioni dei burocrati, le influenze dei politici, gli affari, hanno minato la centralità del servizio sanitario. Sullo sfondo di questa situazione - anzi nel fondo, come la melma - c'è l'esercito di "impuniti"; di tutti coloro che hanno ucciso la sanità in Calabria e di cui non si riesce a conoscer volto, ruoli, nome, cognome. Nessuno è finito sul banco degli imputati; nessuno ha pagato finora per questa vergogna indicibile della sanità collassata a causa di interessi loschi, di una corruzione che prospera nella combinazione diabolica tra immoralità e opportunità criminale.

Che gli impuniti l'abbiano - salvo piccoli casi - fatta franca, pesa come un macigno sulle spalle dei calabresi, col suo carico di malefatte, ruberie, sprechi che coinvolgono, almeno sul piano morale, quanti sono chiamati a esercitare legittime funzioni di vigilanza e controllo e non l'hanno fatto, o non l'hanno fatto bene, o non l'hanno saputo fare, o hanno chiuso un occhio, e magari due. Quella degli "Impuniti" è una categoria di

cui l'Italia ha il primato, e strada facendo il termine impunito - che è chi non è colpito dal giusto e meritato castigo per aver commesso reati - ha assunto un significato leggero, di "sfrontato", di qualcosa senza tono d'ingiuria o di oltraggioso per il colpevole non scoperto e non assicurato alla giustizia.

'A 'mpunito", in romanesco, più che un insulto è una specie di complimento. Ci siamo nutriti in Italia della dottrina manzoniana del "sopire, troncane...troncane, sopire..." (così parlava

il conte zio nei Promessi sposi). Tanto - tagliamo italianamente corto - ci penserà la Giustizia Divina a regolare i conti. Eppure, la professione di impunità produce frutti avvelenati nella società. Non è solo questione di reati che bisognerebbe perseguire, assicurando il colpevole alla giustizia terrena intanto che prima o dopo arrivi l'altra a cui non si sfugge e comunque non appartiene alla nostra realtà sociale. Marco Tullio Cicerone che di queste cose s'intendeva, avvertiva: "La speranza di restar impunito è l'incentivo più forte per diventare scellerato". Ed è proprio quella speranza di

ciceroniana memoria che alimenta la "vocazione" di chi delinque, fidando su fattori facilitanti che nel nostro caso specifico, del sistema sanitario, sono, almeno tra i principali, vulnerabilità della pubblica amministrazione, corruttibilità dell'organizzazione che eroga i servizi, inefficienza dei controlli, che asimmetricamente fa diminuire il rischio di essere colti con le mani nella marmellata. La questione non è solo calabrese, intendiamoci.

In Lombardia, in un "libro nero", si parla di 30 anni di scandali, cominciati col famoso Duilio Poggiolini, presidente della Commissione per i farmaci dell'allora Comunità economica europea, che nascondeva dentro i puffi del salotto sacchi di soldi, proventi, secondo i magistrati del pool Mani Pulite, da tangenti delle case farmaceutiche. E come dimenticare le protesi in cambio di mazzette agli ortopedici o la zarina delle



segue dalla pagina precedente

• NUNNARI

dentiere, che era a capo di un impero di cliniche dentarie sorte come funghi. Com'è potuto tutto questo accadere nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale? Il SSN - un bene insostituibile fondato nel 1978 - che non fa idealmente distinzione tra ricchi e poveri, per un certo periodo è stato considerato tra i migliori al mondo, ma oggi ahinoi è in preoccupante declino, e ha bisogno di urgenti correzioni.

“Va sottratto alla politica, ancorato al territorio, ha bisogno di veri esperti e di adeguate risorse per la ricerca”, dice Silvio Garattini, noto scienziato e farmacologo, autore del libro *Il futuro della nostra salute* (edizioni San Paolo), con cui spara a palle incatenate contro l'inerzia della politica che trascura la ricerca e il sistema non lo ha ancora adeguato alle nuove esigenze. Naturalmente, se ci sono preoccupazioni per le regioni dove scandali a parte si registra una presunta efficienza, per la Calabria le previsioni sono molto più nere. Stupisce, dunque, che si siano accesi i riflettori sulla seconda Facoltà di Medicina nata all'Unical e per l'arrivo dei medici cubani, e che si trascuri il dibattito (invocando magari un'inchiesta rigorosa della magistratura) sulle cause dell'inadeguatezza del servizio sanitario in Calabria, che è il nodo dove restano aggrovigliati anche i problemi più generali del



SILVIO GARATTINI

mancato sviluppo della regione: ultima in tutte le graduatorie nazionali ed europee su condizioni di vita, diritti sociali, istruzione, libertà civile.

Non è certo questa la sede per riprendere abusati temi, riguardo alle cause storiche dell'arretratezza della Calabria, all'impotenza di fronte energie che vanno via (ieri braccia e oggi ricchezza intellettuale) o sulla mancanza di visione, sui

conflitti e i municipalismi, sulla classe politica che è la peggiore di sempre e tutt'oggi accoglie a bocca aperta politici in corsa per segreterie di partiti che promettono questo e quello e quando erano al potere non hanno fatto né questo e né quello. Dovremmo tutti concentrarci invece sul tema degli impuniti e della nostra salute, garantita dal Servizio Sanitario Nazionale almeno fino a quando sarà così, poiché in agguato c'è l'idea secessionista di “ognuno faccia per sé” del dentista e

costituzionalista per mancanza di Costituzione Roberto Calderoli, proconsole prima di Bossi e ora di Salvini.

Concentrarsi, indagare, fare luce su un argomento che sembra passare in second'ordine, come quello degli “Impuniti”, dovrebbe servire anche a sgombrare il campo dal sospetto che le polemiche - magari inconsapevolmente - allontanino la politica e le istituzioni dal dovere di far luce su ombre più pesanti: ombre che uccidono il nostro futuro. ●

## LA GARANTE DELLA SALUTE STANGANELLI A ROSARNO FA VISITA ALLA RAGAZZA MALTRATTATA

La Garante della Salute della Regione Calabria, Anna Maria Stanganelli, ha incontrato Maria Concetta, la giovane di San Ferdinando vittima di maltrattamenti e vessazioni consumate all'interno delle mura domestiche, assieme al Sindaco di San Ferdinando Luca Gaetano, il suo vice e assessore alle Politiche Sociali, Ferdinando Scarfò e il comandante della stazione Carabinieri, maresciallo Francesco Vadalà e Giusy Spata, in rappresentanza dell'Associazione Progetto Donna, per capire quali siano le necessità della ragazza e come attivarsi affinché le possano essere assicurate condizioni di vita finalmente dignitose. Seduta sul divano della sala da pranzo degli zii, Maria Concetta, affetta da un lieve deficit cognitivo ha fatto capire di trovarsi bene distribuendo abbracci ma facendo vedere anche le vistose cicatrici che le segnano il viso.

«Ci sono tante situazioni in cui la vittima tende a giustificare certi atteggiamenti - ha detto la Garante Stanganelli - l'importante è che lei adesso stia bene e che abbia tutto ciò di cui ha necessità per trascorrere le

giornate serenamente. Ora ha bisogno di svolgere una vita tranquilla reintegrandola man mano in quelle che sono le quotidianità della società civile e normale. Dobbiamo creare per lei momenti di svago che le con-



IL SINDACO GAETANO, LA STANGANELLI E VADALÀ

sentano di conoscere persone nuove e vivere bene la sua vita. Si creeranno condizioni di sinergia con l'Amministrazione e mi occuperò personalmente di fare in modo che non le manchino eventuali cure necessarie, oltre alla costante vicinanza».

La Garante, ha ricevuto la disponibilità da parte della presidente di “Progetto donna”, Franca Ieranò, per farle frequentare corsi di danza e sartoria già attivati e in queste ore

tante associazioni stanno contattando la Stanganelli, manifestando l'intenzione di aiutare la giovane.

Ma la più grande passione della ragazza, è la pallavolo e il suo sogno sarebbe quello di poter assistere ad una partita o a dei veri allenamenti, richiesta subito presa in carico dalla Stanganelli. Da parte sua, Comune a breve le invierà dei carichi di alimenti, indumenti e, magari, qualche accessorio femminile per farla sentire in una rete di protezione.

«Il passato non è modificabile - ha commentato il sindaco Gaetano - ciò che è successo è successo e ne siamo molto dispiaciuti, le sue sofferenze hanno fatto male anche a noi, non si doveva arrivare a questo. Sicuramente ci è sfuggito qualcosa, ma le accuse di omertà dobbiamo rigettarle perché la nostra non è una comunità omettosa. Stiamo lavorando per realizzare degli spazi fisici in cui praticare delle attività, ci preme fare in fretta e speriamo che questa storia, nel suo orrore, dia una spinta collettiva». ●

# MEDICINA ALL'UNICAL, LA MEMORIA CORTA DI CATANZARO INIZIÒ LE OSTILITÀ 50 ANNI FA

di **FRANCO BARTUCCI**

**L**o abbiamo già scritto in questi mesi sulle pagine di questo giornale in vari servizi pubblicati e che hanno raccontato le varie fasi che negli ultimi cinquant'anni hanno contrapposto le città di Cosenza e Catanzaro per l'istituzione della Facoltà di Medicina, prima nella città capoluogo della Regione e poi all'Università della Calabria. Ad iniziare questa guerriglia è stata per prima la città di Catanzaro, che nel momento in cui la prima Università statale calabrese nel mese di dicembre 1972 inaugurava il suo primo anno accademico 1972/1973 si procedeva, con il parere contrario del Senato Accademico e non solo, con presidente il Rettore Beniamino Andreatta, ad istituire la libera Università con Medicina e Giurisprudenza collegandosi alle Università di Napoli e Messina.

La storia, già raccontata nei servizi giornalistici precedenti, è lunga e complessa e sarebbe bene che si sappia e ricordare come una vicenda simile sempre presso il Tar Calabria si concluse nel 2019 a danno della "Magna Grecia" di Catanzaro. Oggi il Sindaco Nicola Fiorita convoca una seduta del Consiglio comunale aperto, per rendere edotta la cittadinanza sugli sviluppi del ricorso presentato presso il Tar Calabria avverso le delibere assunte dalla Regione Calabria con l'Azienda Ospedaliera di Cosenza e con l'Università della Calabria circa il riconoscimento istitutivo della laurea magistrale in Medicina e la definizione delle pratiche necessarie alla trasformazione dell'ospedale Annunziata di Cosenza in Policlinico Universitario.

Esattamente nel 2012 la Regione Calabria, con presidente Scopelliti, sollecitato dall'Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza per attivare presso la Facoltà di Farmacia e Scienze della Nutrizione e della Salute dell'Università della Calabria dei corsi universitari per professioni sanitarie, in accordo con l'Università "La Sapienza" di Roma, suscitò la protesta dell'Università "Magna Grecia" di Catanzaro, che impugnò presso il Tar Calabria tale atto. Una vertenza legale che si concluse nel 2019 con una sentenza depositata molto chiara e precisa a svantaggio dell'Università "Magna Grecia", riconoscendo che l'Università della Calabria aveva tutto il suo diritto di attivare con l'Università "La Sapienza" di Roma i corsi universitari in questione soprattutto quando i corsi sopra richiamati non erano operativi all'Università di Catanzaro.

Nel 2020, come ormai risaputo, l'Università della Calabria e l'Università "Magna Grecia" di Catanzaro raggiungono un accordo finalizzato ad istituire il corso di laurea interuniversitario in "Medicina e Tecnologie Digitali", grazie soprattutto alle grosse competenze presenti all'interno della prima Università Statale Calabrese di Tecnologie Digitali, mentre nella seconda è nota la potenzialità ed il merito degli insegnamenti clinici.

Un accordo strategico ed innovativo se si pensa che tale corso finora è l'unico esistente nel Mezzogiorno italiano e che deve continuare a svilupparsi e crescere per il bene della Calabria. In questo contesto non può essere trascurato un dato molto

importante, che grazie alla progettualità lungimirante e al lavoro svolto dal prof. Sebastiano Andò e da una équipe di collaboratori altrettanto bravi e validi, la Facoltà di Farmacia e Scienze della Nutrizione e della Salute, sciolta e suddivisa in Dipartimenti nel 2009 a seguito della riforma universitaria italiana (nota come legge Gelmini), si sono conquistati, per quanto riguarda l'area di ricerca medica, delle posizioni di primato assoluto in Italia nelle graduatorie predisposte dall'Anvur, l'Agenzia di valutazione del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica.

Ciò detto l'Università della Calabria ha il diritto sacrosanto, già riconosciuto anche dal Tar Calabria con la sentenza di cui sopra depositata nel 2019, ad istituire il suo corso di laurea in Medicina, come quello di Infermieristica, di cui al percorso già approvato dal Coruc regionale calabrese.

Tutto questo per creare nuove e maggiori possibilità di studi in medicina ed infermieristica agli studenti aspiranti calabresi.

Non possono certamente bastare i soli trecento posti che l'Università "Magna Grecia" di Catanzaro ha a sua disposizione annualmente per il concorso nazionale di ammissione di fronte alle 2.700 domande circa raccolte nelle tre Università Calabresi (UniCal, Catanzaro e Reggio Calabria) durante l'ultimo concorso nazionale dello scorso anno.

Se poi è vero il dato fornito dal prof. Donato in una trasmissione televisiva dell'emittente regionale *Ten* di Rende, andata in onda lo scorso 4 gennaio 2023, che l'80% degli studenti



**BENIAMINO ANDREATTA (1928-2007)**

segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

che frequentano il corso di laurea in Medicina a Catanzaro provengono da altre regioni italiane e che solo il 20% sono di origine calabrese e che al termine degli studi vanno via, si comprende la delicatezza del problema ed il dramma dei tanti aspiranti che ne rimangono fuori. 2.700 aspiranti contro 300 posti disponibili, di cui l'80% ricoperti da studenti extra regionali ed il 20% da aspiranti studenti calabresi. A che gioco si vuole giocare? Dove si vuole arrivare? Ma che politica è mai questa?



Attivare Medicina a Cosenza può significare il raddoppio dei posti da mettere a concorso con un vantaggio a favore degli studenti calabresi, se la componente politica locale regionale e lo stesso Presidente della Giunta, Roberto Occhiuto si trovino uniti nell'imporre o suggerire al Ministero dell'Università e della Ricerca, che per quanto riguarda i posti che saranno messi a disposizione per i corsi in Medicina ed Infermieristica presso l'Università della Calabria la ripartizione deve avvenire secondo le norme stabilite dall'articolo 13 della sua legge istitutiva del 1968 che stabiliva il numero chiuso per tutti i corsi di laurea. Un articolo di legge che nel 1972 portò il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Oscar Luigi Scalfaro, in occasione della pubblicazione del primo bando di concorso di ammissione al primo anno accademico, ad emanare un decreto ministeriale stabilendo che per tutti i corsi di laurea a numero chiuso la ripartizione dei posti da assegnare doveva avvenire secondo la seguente ripartizione: l'80% a studenti calabresi, il 15% a studenti extraregionali e il 5% a studenti stranieri.

Questo per favorire la crescita di un numero consistente di laureati calabresi non molti numerosi a quel tempo nella nostra regione; mentre oggi per il concorso di ammissione al corso di laurea in Medicina e Chirurgia che viene gestito a livello nazionale si

prevede la seguente ripartizione di posti: 90% a studenti italiani e il 10% a studenti stranieri.

Data la particolare situazione di crisi del sistema sanitario calabrese a cui manca un consistente numero di medici ed infermieri, chiamandone addirittura 50 dall'isola di Cuba come è accaduto in questi giorni per dare un minimo di buona organizzazione ai pronto soccorsi di alcuni ospedali calabresi, non è forse logico e giusto adeguarsi anche in questo caso ai criteri di ammissione ai corsi di laurea normali dell'Università della Calabria almeno per un certo numero di anni fino a quando non sarà formata una classe medica ed infermieristica calabrese stabile necessaria a coprire il fabbisogno?

Immaginate questa visione: l'80% dei 300 posti di Medicina ben 240 andrebbero a studenti aspiranti calabresi e 60 verrebbero ripartiti tra studenti di altre regioni italiane e stranieri.

Poi c'è la questione del Polo Sanitario Dulbecco di Catanzaro che non sarà certamente l'attivazione di Medicina e Chirurgia all'UniCal a frenarne il riconoscimento e la nascita, anzi al contrario ne favorirebbe la buona organizzazione essendo un valore ed un patrimonio a dimensione regionale, per cui bando alle logiche di chiusura e di piccoli campanili che non aiutano certamente a far crescere la nostra Calabria in termini scientifici, culturali e sociali. Questa è la strada da percorrere come classe politica calabrese se si vuole essere credibili nella visione della nostra società e soprattutto del mondo giovanile nostrano che aspira a percorrere questi particolari studi universitari. ●

Immaginate questa visione: l'80% dei 300 posti di Medicina ben 240 andrebbero a studenti aspiranti calabresi e 60 verrebbero ripartiti tra studenti di altre regioni italiane e stranieri.

Immaginate questa visione: l'80% dei 300 posti di Medicina ben 240 andrebbero a studenti aspiranti calabresi e 60 verrebbero ripartiti tra studenti di altre regioni italiane e stranieri.



**Oscar Luigi Scalfaro, poi diventato presidente della Repubblica, nel 1972 come Ministro della Pubblica Istruzione varò la ripartizione dei posti all'Università della Calabria: 80% a studenti calabresi, 15% extraregione, 5% a studenti di provenienza estera**

# FIORITA NON È UN "BOIA CHI MOLLA", DA CZ NESSUN MOTO SOVVERSIVO PER MEDICINA A CS

di **SERGIO DRAGONE**

**P**aride Leporace e Filippo Veltri sono due luminosi esempi di giornalismo militante. Socialista e un po' anarchico il primo, comunista mai pentito il secondo. Sono due fuoriclasse della penna, autori di inchieste e servizi, nonché di approfonditi saggi di politica e costume. Li considero due cari amici dall'intelligenza fervida e vivace, le cui analisi sono sempre molto profonde e attente.

Si sono ritrovati entrambi, riflettendo sulla dura polemica per la nascita di una nuova facoltà di medicina ad Arcavacata, su una posizione che non mi sento di condividere e che anzi ritengo poco opportuna: il parallelismo tra la mite assemblea indetta dall'altrettanto mite sindaco Nicola Fiorita nei giorni scorsi per discutere con la società civile su quello che a Catanzaro considerano uno scippo e l'ormai celebre ed infuocato "rapporto alla Città" del sindaco Demetrio Battaglia che più di 50 anni fa diede vita ai sanguinosi moti di Reggio Calabria. Non posso essere tacciato di campanilismo, anche se amo smisuratamente la mia città, Catanzaro. Ho vissuto e lavorato molti anni a Cosenza, dove ho mosso i più importanti passi professionali e dove ho avuto il grande onore di conoscere Giacomo Mancini. Ancora oggi conservo molte amicizie in quella Città, tra cui Pietro e Giacomo Mancini junior. Non tutti sanno che sono stato io a suggerire a Pietro e Giacomo la realizzazione della statua in ricordo del

grande leader socialista che oggi campeggia sul corso Mazzini, a due passi da Palazzo dei Bruzi. Ho fornito all'indimenticabile Giuseppe Petitto il soggetto del riuscitissimo docu-film *Il leone socialista*. Per inciso, sono stato anche per due anni membro del CdA dell'Unical, quando rettore era il professore Latorre. Non ho difficoltà a riconoscere lo straordinario ruolo di quell'Ateneo per la nostra regione.

No, cari Paride e Filippo, Fiorita non è un nuovo "boia chi molla" e da Catanzaro non partirà mai nessun moto violento e sovversivo. Non c'è nessuna analogia storica tra la chiamata alle armi di Demetrio Battaglia e la quasi soporifera riunione indetta da Fiorita. A Reggio, nel luglio del 1970, c'erano più di settemila reggini e un clima incandescente che l'oratore fomentò con un evidente richiamo alla forza fisica. Si sentivano già nell'aria gli odori dei lacrimogeni e il rumore dei cingolati dei carri armati dell'esercito.

Nulla di questo nella piccola sala concerti di palazzo De Nobili che contiene meno di un centinaio di persone. Ho seguito, per

la lontananza, la diretta facebook dell'evento. Nessun tono minaccioso, solo l'ipotesi di un ricorso al TAR su deliberazioni che la Città di Catanzaro percepisce come illegittime e lesive dei suoi interessi. Tutto qui.

Ho sentito quasi tutti gli interventi. Vi immaginate la mite e gentile notaia Paola Gualtieri su barricate infuocate su viale De Filippis? O l'elegante e colto professore Valerio Donato alla testa di rivoluzionari di un'ipotetica "repubblica di Gagliano"? No, cari colleghi, credo abbiate commesso un errore nel solo evocare uno dei momenti più bui della storia calabrese. Concordo con voi che questa guerra delle facoltà è controproducente e fa ripiombare, come ho scritto qualche giorno fa, la Calabria nel Medioevo del campanilismo.

Ma chi doveva governare questi processi? Chi doveva inquadrare la nascita della nuova Facoltà di medicina ad Arcavacata in un disegno più ampio, senza dare l'impressione di un atto di prepotenza o violenza? Chi doveva preparare l'opinio-



ne pubblica calabrese ad un nuovo assetto del sistema universitario? Credo che qualche domanda in questo senso se la debba porre il presidente Occhiuto.

Fiorita, che peraltro è docente dell'Unical, ha fatto e fa il suo dovere. Senza un disegno generale del sistema universitario, si rischia di generare una concorrenzialità tra due debolezze. E credo che Leporace e Veltri concorderanno con me nel riconoscere che l'Annunziata di Cosenza, ospedale purtroppo con enormi problemi logistici e strutturali, tutto può essere meno che un Policlinico universitario.

Ora si tratta di ricomporre la frattura e non sarà facile. Ma evocare i moti di Reggio Calabria per giustificare una enorme forzatura, con evidenti limiti di legittimità, non aiuta e addirittura rischia di alimentare questa suggestione. Catanzaro, come ha detto Fiorita nel suo discorso che ho seguito in diretta, è una città colta e civile, portata al dialogo e non alla contrapposizione. E così sarà anche in questa occasione. ●

# MATTIANI: ASSISTENZA E SOSTEGNO, REGIONE DEVE RICONOSCERE I CAREGIVER FAMILIARI

**I**l consigliere regionale di Forza Italia, Giuseppe Mattiani, ha reso noto di aver depositato una «proposta di legge alla quale tengo molto e che mi rende particolarmente fiero, recante 'Norme per il riconoscimento e il sostegno del caregiver familiare'».

«Ritengo sia arrivato il momento - ha spiegato - che la nostra Regione, peraltro tra le prime a livello nazionale, nell'ambito delle politiche del welfare e di promozione del principio di solidarietà familiare, colmi un vuoto normativo, riconosca e valorizzi la figura del Caregiver Familiare quale attore della rete dei servizi di assistenza alla persona, ne sostenga l'attività di cura non professionale prestata nei confronti di persone che necessitano di assistenza a lungo termine nel contesto di relazioni affettive e familiari e ne riconosca il valore sociale ed economico connesso ai rilevanti vantaggi per l'intera collettività».

«Personalmente, ho ben chiaro quanto sia importante il ruolo del caregiver familiare - ha proseguito -. Si tratta di autentici angeli custodi che si prendono cura, danno assistenza e supporto ad un loro familiare gravemente malato o disabile, facendosi carico di sofferenze e fragilità con grande amore e dedizione. Una figura che spesso riteniamo scontata, perché, per l'appunto, un familiare, ma non per questo non meritevole di riconoscimento e supporto».

«Non va dimenticato - ha detto ancora - che assistere una persona non autosufficiente, specie se per lunghissimi periodi di tempo, oltre ad essere faticoso e totalizzante, può comportare ripercussioni sulla vita psichica e sulle condizioni fisiche di chi vi si trova impegnato. La forza fisica richiesta per garantire assistenza costante alla persona amata, la carica emotiva, l'esposizione continuativa con la sofferenza, la solitudine che spesso ne consegue e l'accantonamento delle esigenze personali, comportano uno stress difficile da gestire».

«Non vanno nemmeno trascurati gli effetti sugli impegni di lavoro. Infatti, le responsabilità familiari e la cura della persona cara - ha spiegato ancora - rendono spesso impossibile la conciliazione tra tali attività, con conseguenti e necessarie riduzioni dell'orario di lavoro, rinuncia all'occupazione, con tutto ciò che ne deriva sul piano economico e sulla successiva reintroduzione nel mercato del lavoro».

«Per tutte le superiori ragioni, ritengo che riconoscere il ruolo del caregiver familiare - ha evidenziato - sia un atto necessario. In tale direzione ho inteso agire con la presente proposta di legge, nel cui corpo viene riconosciuto come risorsa dei

servizi sociali, socio-sanitari e sanitari ed opera, in relazione alla situazione di bisogno della persona assistita, nell'ambito del Piano assistenziale individualizzato (PAI), assistendo il parente nella cura in ambiente domestico, nelle relazioni di comunità, contribuendo al suo benessere psico-fisico, aiutandolo nella mobilità e nel disbrigo delle pratiche amministrative».

«Inoltre, secondo la proposta normativa - ha rilevato - il caregiver familiare interagisce e si integra con gli operatori di cura e assistenza, anche avvalendosi dei servizi di cura pubblici e privati favorendo e privilegiando, in special modo, le organizzazioni non profit del Terzo Settore. Particolarmente,



rilevanti le disposizioni che disciplinano: la libera scelta e il rapporto con i servizi sociali, socio-sanitari e sanitari del sistema regionale; l'istituzione, presso i Comuni Capofila degli Ambiti Territoriali Distrettuali preposti alla pianificazione dei servizi socio assistenziali, dell'Elenco dei Caregiver familiare e nel quale possono essere iscritti, su richiesta, gli addetti all'assistenza in possesso dei requisiti necessari contemplati dalla proposta di legge; le misure di sostegno economico come, ad esempio, tra le altre, l'erogazione dell'assegno di cura e interventi economici per l'adattamento domestico, come previsto nell'ambito della normativa vigente per la non autosufficienza; il riconoscimento delle competenze; la previsione di azioni di sensibilizzazione e partecipazione».

«È arrivato il momento - ha concluso - di far sentire concretamente supporto e vicinanza a tutte quelle famiglie che quotidianamente affrontano simili situazioni, attraverso l'approvazione di una norma moderna, giusta, equa ed indispensabile». ●

# AGAPE / UN SUCCESSO IL FORUM DELLE FAMIGLIE

**N**ei giorni scorsi, a Reggio, nella sala conferenze della Chiesa del crocifisso, si è svolto il Forum Famiglie ferite ed educazione dei figli - Sfide per la Chiesa e le Associazioni promosso dal Forum Provinciale delle Associazioni Familiari, dal Centro Comunitario Agape e dalla Parrocchia.

Nel suo saluto, don Marco Scordo ha ricordato l'impegno della parrocchia che ospita da anni il Consultorio Diocesano richiamando la necessità di pensare a nuove strategie pastorali che aiutino le famiglie ad aggregarsi, a socializzare, arricchendo la partecipazione alla messa domenicale con altri momenti d'incontro conviviali.

Giuliano Quattrone, direttore della testata NeM-nessuno escluso Mai, ha moderato l'incontro che ha registrato i diversi interventi con i quali ci si è interrogati in particolare su come possono essere accompagnati giovani, coppie e famiglie verso un percorso di una vera e propria Educazione all'amore che porti loro ad incarnare la cultura dell'amore scardinando la cultura dell'io. Su come intervenire sulle coppie in crisi per contrastare il dilagante fenomeno delle separazioni, dei divorzi e delle conflittualità che vedono soprattutto i figli vittime di questi fallimenti.

Per Leonardo Trione, consulente e mediatore familiare, uno dei massimi esperti nazionali nel campo autore di diverse pubblicazioni, le famiglie che fanno fatica si sentono sole e senza punti di riferimento, bisogna pertanto cercare di intercettarle, ascoltarle e accompagnarle. Mancano infatti o sono sporadici i supporti alla genitorialità e se la coppia è fragile si giunge presto alla separazione.

Nell'esperienza della comunità dell'alleanza della sua Diocesi si cercato di fare rete con le parrocchie e le associazioni e con tutte gli enti e le agenzie che si occupano di promuovere la famiglia attraverso iniziative di evangelizzazione e di formazione. La Chiesa in tutte le sue articolazioni ha un ruolo importante per ascoltare, accompagnare e sostenere le diverse fragilità e gli operatori pastorali che si occupano della preparazione al matrimonio devono avere una formazione mirata che li aiuti a leggere i cambiamenti della famiglia e acquisire strumenti idonei per intervenire.

Diversi gli interventi dei soggetti locali, la famiglia Riso del Forum delle associazioni familiari ha posto l'accento sulla grave crisi che vive la famiglia nel nostro territorio con una incidenza delle separazioni che colpisce il 50% delle coppie e di quanto lavoro bisogna fare per cercare di contrastare il fenomeno almeno per alleviare le conseguenze sulla vita dei figli, attività che il Forum tenta di fare attraverso le varie as-

sociazioni aderenti.

Per la famiglia Marino di Agape è importante per tutte le coppie l'associazionismo familiare come opportunità di condivisione di percorsi di crescita e di mutuo aiuto.

Don Mimmo Cartella, assistente dell'ufficio pastorale della famiglia, «è importante valorizzare i corsi di preparazione al matrimonio che non possono essere puri adempimenti senza registrare per le coppie una continuità nella partecipazione alla vita della Chiesa ed ha confermato l'attenzione con la quale il Vescovo segue il progetto pastorale per la promozione ed il sostegno della famiglia».

Don Nino Iachino, citando le esperienze delle comunità e dei servizi per le donne in difficoltà, le parrocchie devono essere più vicine a queste opere-segno nate nella chiesa locale.

Piergiuseppe Marcelli, presidente del Consultorio Diocesano, ha raccontato il servizio che da decenni svolge di ascolto e di accompagnamento delle coppi, attività che s'intende rilanciare mettendola a disposizione di tutta la rete ecclesiale e civile.

Giusi Nuri, Presidente della Coop Soleinsieme,

che attraverso il lavoro segue diverse donne che provengono da situazioni di sofferenza e di fragilità, è importante che chiesa, associazioni facciano rete coinvolgendo anche gli Enti pubblici e per questi motivi si sta cercando di promuovere un protocollo di collaborazione tra diversi soggetti con la finalità di accompagnare le madri sole con figli minori

Concludendo i lavori, Mario Nasone, presidente di Agape, ha affermato che «di fronte alla gravità di queste sfide serve alzare l'asticella degli impegni da parte di tutta la comunità ecclesiale ma anche di quella civile, attivando delle vere e proprie antenne in tutto il territorio di soggetti in grado di intercettare i disagi delle famiglie ferite e per questo servirebbero investimenti soprattutto in formazione e in servizi di ascolto e di accompagnamento». ●





# AGRICOLTURA DELLO STRETTO, LA METROCITY S'IMPEGNA E DIFENDE LA SFIDA PER IL FUTURO

**L'**agricoltura dello Stretto: Pnrr, Territorio, Imprese Agricole. La sfida per il futuro è stato il tema del convegno organizzato dalla Confederazione Italiana Agricoltori Calabria Sud e svoltosi nella Biblioteca Gilda Trisolini di Palazzo Alvaro a Reggio Calabria.

Presenti il sindaco facente funzioni della Città Metropolitana, Carmelo Versace, insieme al Consigliere delegato Giuseppe Giordano e all'assessora comunale Angela Martino.

Versace, nel suo intervento, ha rappresentato meticolosamente «l'impegno fattivo della Città Metropolitana nel settore dell'agricoltura e della forestazione con fondi per svariati milioni di euro intercettati grazie alle ottime capacità progettuali dell'Ente che ha ottenuto, per tali motivi, anche delle premialità con un invio di risorse extra».

Un lavoro, questo, di grande sinergia con tutti i 97 comuni del territorio sperimentando una vera e propria formula-modello. Versace accoglie e sostiene la proposta del Presidente Cia Calabria Sud, architetto Salvatore Borruto «sull'affidamento dei lavori di manutenzione del territorio agli agricoltori» e rilancia, su questo aspetto, «la necessità di ottenere al più presto le funzioni che spettano alla Città Metropolitana da parte della Regione, come previsto dalla legge, quale strumento amministrativo indispensabile per politiche efficaci e più incisive».

Il sindaco facente funzioni riconferma il sostegno a quelle aziende agricole che hanno subito danni per gli incendi di due anni fa che ancora non hanno ricevuto gli indennizzi promessi dalla Protezione Civile. Impegno fattivo anche sulle infrastrutture digitali a sostegno del settore già programmate da tempo ma non realizzate per la volontà diretta dei comuni di attrarre risorse, in una prima fase, su altre priorità. Ricorda che questi risultati «sono frutto di una programmazione partita anni addietro e che oggi la Città metropolitana ha grande considerazione, assieme ai suoi produttori, all'interno di fiere internazionali ma anche in un'associazione come Città dell'Olio all'interno del cui consiglio nazionale finalmente siederanno anche i propri referenti».

La questione delle funzioni non trasferite da parte della Regione viene ripresa dal consigliere Giordano il quale ha sottolineato «l'indispensabilità delle stesse non solo per la Città metropolitana ma per l'intera Calabria perché «il nostro è un territorio strategico per tutta l'economia regionale se si pensa al porto di Gioia Tauro, ad esempio, ad al ruolo di Reggio come fulcro euro-mediterraneo».

L'assessora Angela Martino ha infine reso noti i risultati, im-

portanti e concreti, anche in termini di investimenti, raggiunti grazie alla sinergia virtuosa con la Camera di Commercio rispetto alla Stazione Sperimentale delle Essenze (1,5 mln di euro di ammodernamento) nell'ottica di trasformarla anche in attrattore turistico per via dei preziosi reperti museali (macchine e strumenti industriali del settore agrumicolo) e di una importante biblioteca tematica. Un passaggio importante viene fatto anche sul rapporto con l'Università: «La fortuna di avere una facoltà di Agraria in città - ribadisce la Martino - ha consentito di lavorare con il rettore Zimbalatti per un importantissimo protocollo, che verrà ratificato a breve in giunta, per l'istituzione dell'Azienda Agraria Universitaria».

Agricoltura, sviluppo sostenibile, lotta al cambiamento climatico, preservazione e governance democratica del territorio, crescita economica e lotta ai monopoli devono camminare di pari passo armoniosamente. La «sfida» lanciata dalla Cia Calabria Sud sembra incassare il pieno sostegno di tutte le Istituzioni e rende protagonisti, accanto a loro, gli stessi agricoltori.

I lavori, moderati dal dottor Antonino Inuso, sono stati introdotti dal Presidente Cia Calabria Sud architetto Salvatore Borruto il quale, citando una suggestiva descrizione del nostro territorio di Edward Lear, ha tracciato la linea e gli indirizzi del convegno ponendo in risalto, soprattutto, l'importanza delle sinergie tra gli attori protagonisti del settore agricolo e le Istituzioni per un proficuo utilizzo delle enormi opportunità di sviluppo offerte dal Pnrr. Borruto chiede «trasparenza e serietà nella gestione, velocità e pragmatismo; perché la res pubblica è di tutti e va gestita al meglio nell'interesse collettivo»; al contempo rilancia ai politici presenti una proposta «storica» della Cia che è quella di affidare direttamente agli agricoltori la cura del territorio. Lungo l'elenco dei relatori per gli approfondimenti previsti sul tema del convegno: Carmelo Maria Musarella (Docente Unirc Progetto Riforest@graria); Demetrio Fortugno (Dr. forestale Unirc Rural4university); Giandomenico Caridi (Presidente Consorzio di Bonifica Basso Ionio Reggino); Antonino Sgrò (Presidente Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Reggio Cal.); Ninni Tramontana (Presidente Camera di Commercio R.C.); Giacomo Giovinazzo (Direttore Generale del Dipartimento Agricoltura Regione Calabria); Nicodemo Podella (Presidente Cia Calabria); Pierpaolo Zavettieri (Sindaco di Roghudi e referente per i comuni area-greca); Daniela Arfuso (Sindaca di Cardeto) e Genaro Siculo (Vicepresidente Nazionale Cita Agricoltori Italiani). Presente al tavolo anche il senatore Nicola Irto. ●



# A COSENZA CON LA CAMERA DI COMMERCIO INCONTRO SULLE INTERDITTIVE ANTIMAFIA

**S**ono diversi gli esperti in materia che, nella giornata di venerdì 13, nella Sala Petraglia della Camera di Commercio di Cosenza hanno dibattuto sul tema delle interdittive antimafia.

L'incontro, che ha aperto il nuovo anno di formazione aperta al territorio in forma gratuita, ha visto imprese e professionisti hanno partecipato a un incontro con autorevoli esperti che hanno definito e chiarito il concetto di interdittiva antimafia quale provvedimento amministrativo, di carattere preventivo, avente lo scopo di prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata nel mercato mediante l'interdizione delle imprese.

Ad aprire i lavori e salutare i presenti è stato il presidente Klaus Algieri, il quale si è soffermato sulla rilevanza di incontri di questo tipo che rappresentano un'occasione di crescita importante per imprenditori e professionisti.

Dello stesso avviso il Segretario Generale, Erminia Giorno: «Le interdittive antimafia sono un mondo complesso, trasversale, in cui si contrappongono diversi interessi. Quella di oggi è un'importante giornata formativa e, come Camera di Commercio, abbiamo voluto affrontarla dall'angolazione di esponenti della Magistratura amministrativa, della Prefettura e dell'Avvocatura».

«Nel nostro territorio - ha chiosato il segretario - esiste un capitale intellettuale molto importante, da valorizzare».

Sul tema sono intervenuti anzitutto i Presidenti dei vari ordini professionali della Provincia, ognuno dei quali ha espresso il proprio punto di vista su una tematica così delicata e complessa: Vittorio Gallucci, Presidente Ordine Avvocati; Marco Ghionna, Presidente Ordine Ingegneri; Guido Salerno, in rappresentanza di Pier Paolo Canino, Presidente Ordine Periti Industriali; Eustachio Ventura, Presidente Ordine Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

La parte centrale degli interventi, di carattere tecnico-normativo, è stata affidata a tre professionisti della materia: Nicola Durante, Presidente di Sezione Tar Salerno; Osvaldo Caccuri,



Dirigente Prefettura Cosenza; Nicola Carratelli, Avvocato. Dalle parole di tutti i presenti è emerso come la tematica delle Interdittive antimafia sia di assoluto rilievo non soltanto per il mondo privato ed imprenditoriale, ma anche per il pubblico e i Comuni, così come sono anche emerse possibilità di modifica dell'assetto normativo.

«Il tema delle interdittive antimafia è particolarmente delicato - ha dichiarato il Presidente Klaus Algieri - perché si tratta di provvedimenti che possono avere un impatto devastante sulle imprese che ne sono colpite, minandone spesso irrimediabilmente la loro capacità di stare sul mercato».

«Grazie all'apporto degli esperti, dei presidenti degli ordini professionali provinciali - ha concluso - che hanno anche inserito l'iniziativa tra quelle per le quali sono riconosciuti crediti formativi ai loro iscritti, grazie alla partecipazione dei consiglieri camerali, delle imprese e dei professionisti intervenuti numerosi all'evento, l'incontro si è rivelato particolarmente vivace e ricco di spunti e di proposte per un approccio diverso a una normativa che necessita chiaramente di una riflessione importante. Sono proposte che ancora una volta partono da Cosenza e che, come Camera di Commercio, rilanceremo sicuramente a livello nazionale». ●



# PRIMO COMUNE DI CATANZARO: A BADOLATO LA BANDIERA DEI BORGHI PIÙ BELLI D'ITALIA

**B**adolato ha ricevuto la Bandiera dei Borghi più belli d'Italia. Si tratta di un prestigioso riconoscimento, in quanto il borgo è il primo e unico Comune della Provincia di Catanzaro a essere insignito della Bandiera.

La città, dunque, si è unita agli altri 15 "Borghi più belli d'Italia" della Regione Calabria: Stilo, Tropea, Santa Severina, Bova, Scilla, Rocca Imperiale, Oriolo, Aieta, Caccuri, Gerace, Buonvicino, Altomonte, Morano Calabro, Civita, Fiumefreddo Bruzio. «Il percorso - ha dichiarato in una nota il sindaco Giuseppe Nicola Parretta - che ha portato Badolato Borgo, dall'essere un paese in vendita, a causa dello spopolamento, a divenire uno dei Borghi più belli d'Italia, è stato lungo e travagliato, intervallato dall'aspetto più umano e qualificante, rappresentato dall'accoglienza di migliaia di migranti rifugiati politici e di un sempre crescente progetto generale di ospitalità diffusa con un rispettoso e reale processo di internazionalizzazione. Gli eventi che hanno caratterizzato la vita del Borgo di Badolato in questi quasi 30 anni sono stati i pilastri fondanti alla base della speranza di una nuova rinascita e valorizzazione di un grande patrimonio storico, artistico, religioso e culturale che ha rischiato di dissolversi nel nulla».

«Il riconoscimento di essere uno dei Borghi più belli d'Italia rappresenta per noi il punto di ripartenza e non di arrivo e continueremo a lavorare per una sempre più crescente riqualificazione del tessuto urbano ed implementazione dei servizi a favore dei residenti, turisti, visitatori e quanti altri - a qualsiasi titolo - si recheranno a Badolato Borgo. Il grande impegno ed ogni sforzo profusi dalle Amministrazioni Comunali che si sono succedute nel tempo, unitamente al fattivo contributo offerto da tutte le Associazioni ed operatori locali, non posso-

no prescindere dal contestuale e determinante supporto delle Istituzioni Provinciali, Regionali e Nazionali».

«L'augurio mio - ha concluso - e dell'Amministrazione Comunale, che mi onoro di rappresentare, è quello di incontrare una sintesi di intenti che possa dare nuovo slancio per il raggiungimento di ulteriori e prestigiosi obiettivi».

Presente, alla cerimonia, il presidente del Consiglio regionale, Filippo Mancuso, che ha detto di considerare «la vicenda del borgo di Badolato esemplare, per la Calabria e la filiera dei piccoli borghi italiani che, soprattutto nell'entroterra, vivono una difficile condizione di abbandono».

«Esemplare, perché Badolato - ha spiegato - ha dimostrato di saper trasformare i problemi in risorsa. E di passare da una condizione di 'paese in vendita' a causa dello spopolamento, a una condizione di vantaggio che gli ha consentito di essere insignito con la bandiera di borgo più belli d'Italia. Si è riusciti a trasformare le difficoltà, dovuta all'arrivo di migliaia di migranti, in opportunità di crescita, conseguendo una visibilità internazionale che costituisce per tutta la Calabria un esempio virtuoso da apprezzare e replicare».

«Trovo opportuno - ha proseguito - che la Regione sostenga il 'Festival Nazionale dei Borghi più belli d'Italia' che la Calabria ospiterà a Settembre 2024 tra Oriolo e Rocca Imperiale, con tappe itineranti preliminari negli altri borghi calabresi appartenenti al circuito».

«È facendo conoscere meglio i nostri tesori ambientali e culturali - badando al potenziamento della filiera dei servizi dell'accoglienza che non può più stare sotto gli standard richiesti dai flussi turistici nazionali e internazionali - che si può promuovere sviluppo sostenibile», ha concluso. ●

**UNA STORIA  
EMOZIONANTE**

**ACQUISTATO  
SU AMAZON**

**ORDINALO  
IN TUTTE LE  
LIBRERIE  
D'ITALIA**

**IL MARE  
CON I SUOI  
COLORI  
ED I SUOI  
MISTERI...**

**IL RICAVATO  
ANDRÀ IN  
BENEFIGENZA**  
Ospedale Pediatrico Bambino Gesù

ANTONIO ERRIGO  
**CARMARIA**  
ROMANZO

GANGEMI EDITORE  
INTERNATIONAL  
ROMA